



a pagina 2

**In Seminario festa per i candidati 2018**

a pagina 3

**Veglia per il lavoro pensando ai giovani**

a pagina 4

**I ragazzi ambrosiani a Brescia e ad Assisi**

**PROPOSTE della SETTIMANA CHIESA TV**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
**Oggi alle 17.30** dal Duomo di Milano Santa Messa a un anno dalla scomparsa del cardinale Nicora presieduta da mons. Delpini.  
**Lunedì 23 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
**Martedì 24 alle 20.20** *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
**Mercoledì 25 alle 22** *La grande musica*.  
**Giovedì 26 alle 21.10** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
**Venerdì 27 alle 20.30** il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì).  
**Sabato 28 alle 17.30** Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano.  
**Domenica 29 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 22 aprile 2018

Pagina e cura dell'Arcidiocesi di Milano  
 - Comunicazioni sociali  
 Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1  
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
 Per segnalare le iniziative:  
 milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
 Realizzazione: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
 sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Pellegrinaggio a Kiev di monsignor Delpini con oltre 100 sacerdoti ordinati negli ultimi 10 anni

# «In una terra lontana riscopriamo la chiamata»

DI MATTIA BERNASCONI \*

Quando parte, che cosa cerca un pellegrino? Non per tutti la risposta è la stessa, ma si sa che ogni pellegrinaggio ha come effetto quello di trovare o consolidare quel nucleo fondamentale attorno al quale centrare la vita di tutti i giorni. Che senso ha, allora, partire per una terra, l'Ucraina, che già nel suo nome porta inscritta una certa vocazione ad essere «terra di periferia», «lontana dal centro»? Con questa domanda siamo arrivati in questa terra, che si è svelata a noi, pellegrini ambrosiani, preti dei primi dieci anni di ordinazione, in uno splendore inaspettato, fatto, oltre che di bellezze artistiche, soprattutto di volti incontrati, esperienze raccontate e ricerca di Dio. Ci ha accompagnato in questa ricerca il magnifico Nunzio apostolico di Ucraina, il vescovo Claudio Gugerotti, che con la sua simpatia e profonda conoscenza della gente che abita questa terra ci ha aiutato a dare un nome e interpretare quanto abbiamo visto e chi abbiamo incontrato: il ministro degli Esteri, alcuni giovani universitari che hanno a cuore il loro Paese, i vescovi di Kiev (latino, greco-cattolico e ortodosso), chi gestisce il fondo voluto dal Papa in aiuto alle vittime della crisi in Crimea condividendo con loro l'esperienza della guerra e i preti delle Chiese cattolica e ortodossa di Kiev. Perché però in questa esperienza non fossimo solo spettatori, il nostro arcivescovo ci ha accompagnato con la sua presenza e le sue parole, guidando le celebrazioni e offrendoci spunti di riflessione e di preghiera, camminando con noi e ascoltando le nostre domande e riflessioni. Ecco perché, allora, la scelta di una terra «di periferia», «lontana dal centro»: perché a volte per vedere le cose da una prospettiva diversa è necessario allontanarsi dal centro, quel centro che spesso è l'io e non Dio. Quanto è stato importante conoscere chi per altre strade condivide la nostra stessa ricerca e scoprire che, pur con le nostre differenze, è insieme che siamo chiamati a camminare. Torniamo a casa riconoscendo più facilmente questo stesso Amore in quanti con noi condividono il sogno di un mondo più libero e liberante, che assomigli sempre di più al Regno di Dio. Solo così, come ci ha chiesto l'arcivescovo Mario, potremo riconoscere e superare quelle resistenze che spesso oppongono all'opera che Dio vuole compiere nella nostra vita e cercarlo là dove già siamo e dove lui si fa trovare, imparando così a riconoscere negli altri, fossero anche persecutori, persone chiamate a dare gloria a Dio.



Don Bernasconi



Al centro Shevchuk, arcivescovo maggiore greco-cattolico



La foto di gruppo dei partecipanti al pellegrinaggio a Kiev



Il nunzio apostolico Claudio Gugerotti e l'arcivescovo

lo Speciale su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

## Ucraina, alla ricerca di una spiritualità dell'ospitalità

DI DAVIDE MILANI

Oltre 100 giovani sacerdoti ordinati negli ultimi 10 anni in pellegrinaggio a Kiev alla ricerca di una spiritualità dell'ospitalità. Organizzata dall'Isni e dalla Formazione permanente del clero, con il supporto tecnico dell'agenzia Duomo Viaggi, si è conclusa venerdì l'esperienza guidata dall'arcivescovo Mario Delpini, insieme ai vicari episcopali di Zona e di Settore e a tutta l'equipe della Formazione permanente del clero.

\* prete ordinato nel 2014

«Una settimana molto positiva e intensa, vissuta bene dai giovani sacerdoti», ha spiegato don Andrea Rego-

lani, responsabile Isni. Preziosa guida nei giorni in Ucraina è stato il locale Nunzio apostolico monsignor Claudio Gugerotti, presoché sempre a fianco dei preti italiani per introdurre ad ogni momento del programma, per decifrare la complessità sociale, politica e religiosa del Paese, per portare la sua testimonianza cristiana. Diversi sono stati i momenti forti: anzitutto la preghiera comune con la Messa quotidiana celebrata nella chiesa latina di Sant'Alessandro, con l'eccezione dell'Eucarestia vissuta nella nuova cattedrale greco-cattolica e l'incontro con l'arcivescovo maggiore Sviatoslav Shevchuk e il suo clero, in

grande maggioranza sposato. Commovente l'incontro con chi gestisce il programma di aiuti «Papa per l'Ucraina», specialmente in favore dei profughi di guerra e di chi subisce il conflitto nel Donbass. «Storica» è stata definita da alcuni esperti la mattinata alla Lavra con i vertici della Chiesa ortodossa Ucraina. L'arcivescovo Delpini, nella Chiesa dei Cappuccini, ha guidato la mattinata di silenzio e di ritiro spirituale. L'ultimo giorno è stato dedicato alle visite artistiche, con l'immersione nella bellezza di Santa Sofia, intatta cattedrale del 1100. Cronache e foto del pellegrinaggio in uno Speciale su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

moderna e i monumenti antichi, la storia gloriosa e dolorosa e il presente di speranze e di apprensione. Non abbiamo fatto niente per rendere «storica» la nostra visita e forse proprio la semplicità disinvolta dei giovani preti, il nostro ritmo ordinato di preghiera, secondo il rito ambrosiano, nelle chiese di rito latino e greco-cattolico, e di fraternità, l'affollarsi delle domande in incontri che hanno aperto orizzonti inesplorati, hanno stabilito una sorta di predisposizione alla simpatia, una nostalgia di riconciliazione. Ci sono momenti in cui la divisione tra i cristiani si rivela in modo più evidente come enigma incomprensibile. Ci sono momenti in cui la guerra che contrappone i figli della stessa terra si rivela in modo più evidente come tragica assurdità. E noi non abbiamo fatto niente per sciogliere l'enigma, né per porre fine all'assurdità. Siamo semplicemente passati di là, seminando sorrisi e preghiere, stringendo mani amiche e raccogliendo qualche frammento di storia e di sapienza. Ce ne toriamo con molte domande e molti motivi per pregare. Forse continueremo a essere ingenui e a domandarci: per costruire l'Europa dei popoli, per costruire un mondo di insieme con altri preti di diversa età, con alcuni vicari episcopali, con il responsabile dell'ufficio per l'Ecumenismo, il diacono Roberto Pagni, e con lo staff della Formazione permanente del clero, ha trascorso qualche giorno a Kiev, apprezzando la città



Mario Delpini



I pellegrini ambrosiani al monastero della Lavra

## «I preti hanno vissuto una bella esperienza di fraternità»

DI PAOLO MARTINELLI \*

Kiev, capitale della martoriata e spesso dimenticata Ucraina, si è rivelata un luogo di pellegrinaggio dei sacerdoti dei primi 10 anni di ordinazione della nostra Diocesi è stato davvero qualcosa di particolare, una esperienza di quelle che possono incidere profondamente nella vita. Abbiamo vissuto momenti intensi: dall'incontro con il ministro degli Esteri dell'attuale governo ucraino, ai numerosi dialoghi con il Nunzio apostolico mons. Claudio Gugerotti, fino alla mattinata trascorsa con i monaci ortodossi della Lavra, passando attraverso la testimonianza dei protagonisti dell'azione umanitaria voluta da

papa Francesco per i territori segnati dalla guerra nelle regioni orientali, il dialogo con alcuni loro sacerdoti. Ma la cosa più evidente è stata la fraternità tra i nostri giovani preti: vederli profondamente coinvolti in ogni gesto e in ogni incontro. Mi ha colpito la loro capacità di vivere insieme i diversi momenti: ascoltare una meditazione, fare silenzio insieme, pregare insieme, gioire e far festa insieme. Una bella immagine di fraternità sacerdotale l'abbiamo avuta in particolare nel dialogo vissuto in una delle sere con l'arcivescovo, condividendo i desideri e le preoccupazioni per il

presente e il futuro dell'azione pastorale della nostra Diocesi. Si tratta di segni importanti di un cammino che rende i nostri giovani preti più consapevoli di essere innanzitutto una fraternità presbiteriale, riconoscendosi parte di un unico presbitero intorno al proprio vescovo. Abbiamo avuto così un'immagine concreta di quanto affermato dal Concilio Vaticano II: «Tutti i presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti tra di loro da un'intima fraternità sacramentale».



Paolo Martinelli

(*Presbyterorum Ordinis*, 8). Riprendendo un pensiero caro al cardinale Scola, l'arcivescovo Mario Delpini ha richiamato fin dall'inizio l'importanza di riconoscersi, anche nel pellegrinare, come presbitero. Essere sacerdoti, infatti, vuol dire essere in una fraternità presbiteriale, in cui ci riconosciamo per grazia «presi a servizio». La consapevolezza di appartenere al presbitero, arrivando a declinare questo dato nella vita quotidiana del sacerdote, è indubbiamente il cuore di quella «riforma del clero»

di cui c'è grande necessità per poter far fronte ai grandi cambiamenti che stiamo attraversando. L'icona più forte di questa fraternità presbiteriale l'abbiamo vissuta in particolare nelle celebrazioni eucaristiche, sempre ben curate nei gesti, nelle parole e nel canto: qui troviamo effetti della sorgente della fraternità sacerdotale. Nella celebrazione eucaristica possiamo toccare con mano che la comunione è un dono, ci precede, e chiede alla libertà di ciascuno di fare in modo che diventi forma della vita e dell'azione pastorale. I nostri giovani presbiteri ce ne stanno dando testimonianza.

\* vicario episcopale  
 Vita consacrata maschile